

Impero

23-6-29

Enrico Campaiola

all'Augusteo

L'ultimo concerto ufficiale della stagione dell'Augusteo ci ha fatto conoscere un violinista di grandissimi meriti ed eccezionalmente dotato. Già attraverso ardui assoli delle "sinfonie" e dei "poemi sinfonici", che ci è stato concesso di ascoltare in queste due ultime stagioni, avevamo avuto agio di notare la cavata ampia e robusta e la tecnica completa e nitida del violino solista Enrico Campaiola; ieri nel concerto di Sibelius, per violino ed orchestra il Campaiola ha dato una magnifica prova del proprio temperamento.

Il concerto di Sibelius, anche se non può annoverarsi fra le migliori pagine scritte per violino, richiede per una sufficiente esecuzione, uno strumentista per il quale non esistano problemi tecnici insoluti, e che possa vantare notevole maturità artistica. Ora il Campaiola ci offrì di questo concerto un'edizione compiuta, e saturata di calore e di ottime intenzioni. La tecnica della quale fa sfoggio questo violinista è fra le più ricche che i giovani ci hanno fino ad oggi presentate: la sua "cavata" sorprende per il volume e l'espressione, la sua dizione è piacevole e scevra da elementi che non si attingano ai severi principii dell'arte.

Attraverso il susseguirsi dei tre tempi del concerto il pubblico accrebbe le manifestazioni di ammirativa simpatia, e si abbandonò infine ad una entusiastica accoglienza.

Vari numeri fuori programma occorsero per soddisfare le insistenti richieste dell'uditorio.

Seguì l'ultima esecuzione della "Nona Sinfonia" nell'applaudita edizione presentataci da Bernardino Molinari.